



✂ INCONTRI

sabato 28 ottobre

Palazzo del Ridotto, Sala Sozzi | ore 18.00

FRANCESCA MANNOCCHI

PROVA A CANTARE IL MONDO MUTILATO

C'è la parola *mostro* che viene da *monstrum*, che significa prodigio, stupore, un fenomeno contro natura tra gli uomini e la terra.

Siamo ancora capaci di stupirci di fronte alla guerra, al mondo mutilato?

Chi siamo mentre osserviamo le degenerazioni dell'animo umano, le brutalità e insieme ogni resistenza alla vita e la capacità di sopravvivenza come il prodigio della vita che resiste? Questo ci impone la guerra, oggi. La guerra combattuta, quella a cui si sopravvive. La guerra che, per dirla con le parole di Svetlana Aleksievic, rischia di trasformare le vite nel catalogo delle atrocità, nell'abitudine alla compassione. Che serve, ma non basta, perché non chiama in causa la nostra individuale responsabilità. Narrare la guerra significa non arrendersi all'abitudine al dolore degli altri, a considerare normale, ordinario, il già visto.

Narrare la disperazione degli uomini, equivale invece a ricordare che a questo non dobbiamo abituare gli occhi, lo spirito. Narrare la guerra significa ricordare lo stupore, conservare con la memoria la fatica di chi sopravvive.

Francesca Mannocchi collabora da anni con numerose testate giornalistiche, italiane e internazionali. Ha realizzato reportage da Iraq, Libia, Libano, Siria, Yemen, Afghanistan, Ucraina. Ha vinto numerosi premi giornalistici tra cui il Premio Ischia per il giornalismo e il Premiolino 2016. Ha diretto con il fotografo Alessio Romenzi il documentario *Isis, Tomorrow* presentato alla 75° Mostra internazionale del Cinema di Venezia. Per Einaudi ha pubblicato *Io Khaled vendo uomini e sono innocente* (2019), con cui ha vinto il Premio Estense, e *Bianco è il colore del danno* (2021 e 2022).

<https://www.einaudi.it/autori/francesca-mannocchi/>